

PANORAMA**MES SENZA CONDIZIONI****Alta tensione
nel Governo
La **Confindustria**:
va usato, basta liti**

Il Mes riveduto e corretto spacca la maggioranza. Al Pd che con Zingaretti apre alla possibilità di utilizzare i prestiti Ue replicano Di Maio e la Castelli. **Confindustria** fa appello al governo e alle forze politiche affinché si faccia ricorso alle disponibilità del Mes «senza condizionalità che non siano quelle della lotta al virus e delle sue conseguenze». *a pagina 12*

Mes senza condizioni: scontro Pd-M5s. Sì di Confindustria

IL FONDO SALVA-STATI
Prodi a Radio 24: consente di ottenere 36 miliardi risparmiandone 1,5 d'interessi Zingaretti schierato a favore, no della viceministro Castelli: «Non daremo mai via libera»

Gianni Trovati

ROMA

Il Mes riveduto e corretto continua a occupare il centro nell'agenda che spacca la maggioranza. E comincia ad aprire crepe nell'ufficialità del Pd, che finora aveva oscurato un vivace dibattito interno dietro all'ufficialità del «no al Salva-Statì». «Se esisterà la possibilità, senza condizionalità e rispettando la sovranità italiana, di avere dei miliardi a sostegno della sanità, credo che dovremo prendere queste risorse», mette a verbale Nicola Zingaretti aggiungendo alla prudenza delle parole la cautela di pronunciarle «da presidente di Regione». Ma tanto basta alla reazione M5S. «Uso le parole di Conte, il Mes è uno strumento antiquato», dice Luigi Di Maio, e la viceministra all'Economia Laura Castelli è ancora più diretta: «Non intendiamo utilizzarlo per nessuna ragione».

Lo scivolamento del Pd verso il

Salva-Statì sembra mettere in fuorigioco anche il ministro dell'Economia Gualtieri, che fin qui per ragioni di tenuta del governo aveva escluso a più riprese l'Italia dal novero dei Paesi interessati al Mes. Mentre per Italia Viva è proprio l'«ottimo successo» di Gualtieri all'Eurogruppo ad aver portato a un Mes «senza condizionalità» che «sarebbe impensabile non utilizzare», come spiega il coordinatore di Iv Ettore Rosato. Ma il Salva-Statì è zizzania per tutte le coalizioni, centrodestra compreso: perché l'opposizione al Mes, bandiera di Fratelli d'Italia e della Lega che annuncia una risoluzione parlamentare sul tema, è un «clamoroso errore» per Silvio Berlusconi.

Il nodo si fa insomma sempre più intricato perché la scelta è binaria, «sì» o «no» al suo utilizzo, ed è quindi complicata da camuffare politicamente. Tanto più dopo le battaglie incendiarie di questi mesi.

La pressione sui delicati equilibri nel Pd cresce da giorni. E il termometro sono prima di tutto le parole dei suoi esponenti di punta in Europa. Domenica il presidente del Parlamento europeo David Sassoli aveva addirittura parlato di una «sospensione» di fatto del vecchio Mes, per l'archiviazione delle

«condizioni» di finanza pubblica che hanno fin qui accompagnato i suoi programmi. E sul tema ieri è tornato anche il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni: nelle sue parole il Mes offre «una linea di credito vantaggiosa», e «ogni singolo Paese, inclusa l'Italia, può decidere se utilizzarla o no».

Ieri poi tre fattori concomitanti hanno contribuito alla spinta che fa smottare il Pd. Il primo è finanziario, perché la riapertura dei mercati dopo l'Eurogruppo di giovedì scorso ha fatto salire i rendimenti dei titoli italiani (ieri il decennale ha chiuso a 1,82%) e quindi l'importanza di strumenti di finanziamento a basso costo. Il secondo, collegato al primo, è pratico. Ed è stato sollevato dalle imprese. Perché di fronte al bisogno di risorse e di liquidità per le aziende, da **Confindustria** è arri-



Peso: 1-2%, 12-22%



vato un appello al governo e alle forze politiche affinché vengano utilizzate le disponibilità del Mes «senza condizionalità che non siano quelle della lotta al virus e delle sue conseguenze».

Su questo argomento, ieri **Confindustria** ha ufficializzato la sua posizione: «In un momento così delicato per la vita nazionale è di vitale importanza riuscire a utilizzare tutti gli strumenti disponibili per assicurare al paese le risorse necessarie a superare l'emergenza sanitaria e avviare l'indispensabile fase della ripresa economica», è scritto nella nota.

Di qui l'appello ad usare i fondi del Mes senza condizionalità: «Evitiamo polemiche sui termini che possono creare solo danni», sollecita **Confindustria**. Convinta che occorre concentrarsi «sulla sostanza delle cose mobilitando le risorse

nazionali per la difesa delle imprese e del lavoro».

Su questi stessi presupposti si fonda il terzo fattore, quello politico. A smuovere le acque nel Pd è stato Romano Prodi. «Ora che sono state tolte le vecchie condizioni - ha scandito l'ex presidente della commissione Ue - non possiamo dire di no al Mes». E non per ragioni ideologiche: «È un prestito a bassissimo tasso d'interesse e a lunghissimo periodo - ha spiegato -, come si fa a dire di no?».

Il punto è centrale. Ed è articolato in un effetto diretto e in uno indiretto. Il primo dipende dalla differenza fra il costo dei titoli emessi dall'Italia e quello dei prestiti Mes. E «ci farebbe risparmiare 1,5 miliardi all'anno», calcola Prodi nel pomeriggio, intervistato a Focus Economia su Radio24, concludendo che «i soldi del Mes dovrebbero

essere benedetti». Ma ancora più importante può diventare l'effetto indiretto, perché l'adesione al Mes potrebbe aprire all'Italia le porte dell'Omt, il meccanismo che consente interventi «illimitati» alla Bce anche sulle scadenze più brevi.

Quella di Prodi rimane una voce ascoltata a sinistra. E le sue parole hanno prodotto il rapido aggiornamento nella posizione dei Dem. Alla nota di Zingaretti è seguito l'intervento più diretto del capogruppo Pd alla Camera, Graziano Delrio, secondo cui «tutti gli strumenti a disposizione, se sono senza condizionalità, andrebbero usati». A patto di convincere il principale partito della maggioranza, o una sua parte, a una delle svolte più indigeste per la tenuta dei suoi gruppi parlamentari. Perché proprio dal Parlamento deve passare qualsiasi ipotesi di adesione al Salva-Stati.

IL CONFRONTO SUL MES



VINCENZO BOCCIA
Presidente di
Confindustria



USARE TUTTI GLI STRUMENTI

In un momento così delicato è di vitale importanza riuscire a utilizzare tutti gli strumenti disponibili



ROMANO PRODI
Ex premier ed ex
presidente della
Commissione
europea



A RADIO 24

Adesso che il Mes non è più condizionato, non capisco più il mio Paese. Io sarei per usarlo



Peso:1-2%,12-22%

Sace, operativo il modello per i prestiti

Modello semplificato e iter rapido per le richieste di prestiti con garanzia statale, come previsto dal decreto liquidità, da parte delle imprese sotto 1,5 miliardi di fatturato e 5 mila dipendenti. È uno dei tasselli del disciplinare della Sace, inviato in queste ore alle banche, con informazioni e procedure di attivazione per i soggetti abilitati al-

l'erogazione del credito. Intanto la Cdp si prepara a lanciare il Covid-19 Bond all'interno del programma di emissioni. **Dominelli** a pag. 3

LIQUIDITÀ / 1

Iter rapido per le domande delle imprese con ricavi inferiori a 1,5 miliardi

Due giorni per le garanzie Cdp prepara Covid bond da 1 miliardo di euro

Sace, iter rapido per le imprese con fatturato fino a 1,5 miliardi

Le istruzioni operative. Via al disciplinare per le banche: moduli semplificati per aziende con meno di 5 mila dipendenti e due giorni per emettere la garanzia. Cdp prepara Covid bond da 1 miliardo

Celestina Dominelli

ROMA

Un modello semplificato e un iter rapido in modo da gestire il più celermente possibile le richieste che arriveranno dalle imprese con meno di 1,5 miliardi di fatturato e meno di 5 mila dipendenti. Un'asticella, quest'ultima, che include la quasi totalità del tessuto economico italiano. Mentre per le aziende con un giro d'affari al di sopra di quella soglia, il mandato per banche e Sace sarà comunque quello di accelerare al massimo i tempi di emissione della nuova garanzia Italia, prevista dal decreto liquidità approvato dal governo. Sono questi i tasselli principali del disciplinare, anticipato dal Sole 24 Ore di domenica scorsa e messo a punto da Sace, che è stato inviato alle banche e che contiene informazioni utili e procedure di attivazione per

gli istituti e per i soggetti abilitati all'erogazione del credito, garantito da Sace e controgarantito dallo Stato.

Il disciplinare, sviluppato dalla task force avviata nei giorni scorsi dalla società di Cdp e dall'Abi (Associazione bancaria italiana) che ha lavorato senza sosta durante il weekend pasquale per favorire la messa in pista a stretto giro del nuovo strumento, stabilisce innanzitutto una modulistica semplificata per le operazioni in favore di imprese fino a 1,5 miliardi in linea con quanto previsto dal decreto licenziato dall'esecutivo. In pratica, le banche potranno inviare la richiesta di garanzia utilizzando massivamente un tracciato record, con poche caselle condivise a monte con gli istituti, e non procedendo per singole pratiche. Una volta ricevuto lo schema, il cui completamento da parte degli istituti sarà agevolato dal fatto di di-

sporre già dei dati presenti nei sistemi informativi, Sace processerà la richiesta. In caso di esito positivo, la società le assegnerà quindi un codice unico identificativo ed emetterà la garanzia al massimo in due giorni dalla ricezione dell'istanza della banca (si veda anche il Sole 24 Ore del 10 aprile).

Fin qui l'interlocuzione tra la banca e la Sace. Ma l'impresa che vorrà ricorrere alla nuova garanzia



Peso: 1-5%, 3-28%

Italia, su cui ieri il top management di Sace ha svolto un'informativa in cda, dovrà presentare all'istituto di credito, insieme alla richiesta di prestito garantito, anche una serie di dichiarazioni che attestino, come stabilito dal decreto liquidità, il possesso dei requisiti per accedere allo strumento: dall'assenza di difficoltà finanziarie antecedenti l'emergenza o di carichi pendenti nei confronti dell'azienda e dei suoi vertici, all'attestazione sul rispetto del limite del prestito garantito che, come noto, non può superare il tetto più alto tra il 25% del fatturato o il doppio dei costi del personale per il 2019, fino ai paletti fissati per la destinazione

del finanziamento e per l'azienda. Che, va ricordato, s'impegna - e dovrà appunto documentarlo -, a non distribuire dividendi o a riacquistare azioni proprie nel 2020, ma anche a gestire i livelli occupazionali con accordi sindacali.

Il disciplinare, che prevede anche una fotografia trimestrale in corso d'opera per monitorare l'andamento della nuova garanzia e i suoi effettivi risvolti, è l'ultimo tassello di una macchina che ha visto Sace mettere in campo, come già riferito da questo giornale, tutta una serie di strumenti, a cominciare da un numero verde dedicato.

Sempre restando in casa Cdp, poi,

la spa di Via Goito sta studiando l'emissione di social bond legati all'emergenza coronavirus. Per questo motivo, la Cassa ha già dato mandato a un pool di banche per il lancio a breve, forse già oggi, dell'emissione obbligazionaria in due tranche (a 3 e a 7 anni), con importo benchmark (500 milioni ciascuna), per sostenere le imprese e i territori più duramente colpiti dall'epidemia provocata dal Covid-19.

Primo step. Per beneficiare della nuova garanzia pubblica, l'impresa interessata dovrà contattare il proprio consulente bancario o finanziario, in un primo tempo da remoto. Spetterà infatti alla banca, se la valutazione sarà positiva, azionare la leva della Sace.

200 miliardi

LE GARANZIE SACE

L'impegno massimo per garantire la liquidità alle imprese, di cui 30 miliardi destinati alle Pmi

1.593 miliardi

I DEPOSITI BANCARI

A marzo secondo i dati del rapporto mensile Abi la crescita è stata di 77 miliardi. La raccolta complessiva è cresciuta del 3,7%

Antonio Patuelli. L'Abi ha comunicato ieri mattina alle banche il via libera giunto dalla Ue data l'estrema necessità e urgenza di dare immediata applicazione alle misure decise dal Governo. La circolare è firmata dal Presidente dell'associazione bancaria Antonio Patuelli

Garanzia Italia.

Il decreto liquidità ha affidato alla Sace il ruolo di pivot per la nuova garanzia pubblica che sosterrà i prestiti bancari concessi alle aziende colpite dalla pandemia.



Oggi si riunirà la task force Abi, Mef, Fondo di garanzia e Sace per fare il punto sui tempi di attuazione



Peso: 1-5%, 3-28%

Parte la corsa ai 25mila euro ma fondi limitati a 350mila domande

Publicato ieri sui siti del Fondo di garanzia e del ministero dello Sviluppo il modulo relativo alla garanzia del 100% su prestiti fino a un massimo di 25mila euro (sempre entro il limite del 25% dei ricavi). La grande attesa per questa misura si è concretizzata subito, con il sito del Fondo centrale di garanzia in tilt per i troppi accessi. Intanto il Consiglio di gestione del Fondo di garanzia, considerando alta la ri-

schiosità, ha fissato nel 30% la percentuale di accantonamento: ossia per ogni euro di garanzia tre euro di finanziamenti. A conti fatti, con gli 1,7 miliardi stanziati nel decreto liquidità si potrebbero coprire solo 200mila richieste per prestiti di 25mila euro; con un valore medio di 15mila euro si arriverebbe a 340-350mila operazioni. Quanto infine alle partite Iva, la percentuale del 25% dei ricavi per chi ha optato per

la flat tax al 15% si deve applicare al tetto massimo di 65mila euro: l'importo dei mini-prestiti quindi non potrà mai superare i 16.250 euro. **Fotina e Mobili** - a pag. 2

LIQUIDITÀ / 2

Il sito per scaricare il modulo va subito ko Lunedì i primi pagamenti

Per il fondo di 1,7 miliardi prevista una leva ridotta a causa degli alti rischi

Per le garanzie 100% via alla corsa, risorse solo per 300-400mila

Prestiti fino a 25mila euro. Gualtieri: le erogazioni da lunedì. Moduli online, sito del Fondo in tilt. Deliberato un effetto leva molto basso (1 a 3): gran parte della platea rischia l'esclusione

Carmine Fotina

ROMA

C'è il modulo con la richiesta di garanzia statale da inviare alle banche o ai consorzi fidi per avviare l'iter. Ma quello che potrebbe mancare, almeno in una misura adeguata, sono le risorse. Ieri è stato pubblicato sul sito del Fondo di garanzia e su quello del ministero dello Sviluppo economico il modulo relativo alla garanzia del 100% su prestiti fino a un massimo di 25mila euro. Il modulo va inviato via mail (anche con posta non certificata) agli intermediari finanziari che dovranno a loro volta richiedere la garanzia statale. Prestiti «operativi

da domani (oggi per chi legge) e prime erogazioni già lunedì» ha assicurato ieri il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri.

I limiti

Va premesso che, in base al decreto liquidità, per i cosiddetti «mini prestiti» la garanzia statale del 100% è automatica e senza valutazione del Fondo. Ma il primo passo ovviamente è ottenere il prestito dalle banche, che non sono vincolate a concederlo e che possono comunque effettuare la loro istruttoria. Il prestito può arrivare a 25mila euro ma sempre entro il limite del 25% dei ricavi. Sono ammesse Pmi e lavoratori autonomi. La durata del finanziamen-

to è fino a 6 anni con inizio del rimborso dopo due anni e il tasso massimo applicabile è rapportato al Rendistato più uno spread dello 0,2% e ai valori attuali si attesta intorno all'1,2%.

La grande attesa per questa misura si



Peso: 1-6%, 2-32%

è concretizzata subito, con il sito del Fondo centrale di garanzia andato rapidamente in tilt per i troppi accessi. Per ore è stato possibile scaricare il modulo solo dal sito del ministero dello Sviluppo o dai vari siti di informazione che nel frattempo lo avevano messo in rete.

Il problema risorse

Ieri si è riunito il Consiglio di gestione del Fondo di garanzia, che stima di ricevere le prime richieste dalle banche per la prossima settimana o al massimo nella prossima riunione di venerdì. Ma per il via libera servirà comunque completare l'aggiornamento della piattaforma informatica del Fondo (si veda articolo a pagina 3). Nel frattempo è stata stabilita la percentuale di accantonamento a titolo di coefficiente di rischio: il 30%. Non è una percentuale qualsiasi, significa che per questo tipo di finanziamenti la leva è di circa 1 a 3: per ogni euro di garanzia tre euro di finanziamenti. Una leva molto bassa, rispetto al rapporto di 1 a 12-14 che caratterizza l'operatività del Fondo. L'accantonamento è molto alto a causa dell'indice di rischio elevato di queste piccole operazioni.

A conti fatti, con gli 1,7 miliardi stanziati nel decreto liquidità - se anche tutte le risorse si utilizzassero solo per questa categoria di garanzie e non anche per quelle al di sotto del 100% - si potrebbero coprire solo 200mila richieste

per prestiti di 25mila euro. Se si considera invece un valore medio dei prestiti stimato in questo momento a 15mila euro, si arriva a circa 340-350mila operazioni. La distanza con la potenziale platea è enorme, anche se i beneficiari delle garanzie al 100% devono attestare di aver subito danni collegati all'emergenza. Le cifre di riferimento sono davvero notevoli: in Italia ci sono circa 4,3 milioni di Pmi. Se poi si calcolano le imprese fino a 499 dipendenti (che ad esempio possono accedere alle garanzie al 90%) siamo a quota 6 milioni e 90mila (elaborazioni InfoCamere su dati registro delle imprese/Inps). Anche il Consiglio dei nazionale dei commercialisti sottolinea il nodo risorse. Sarà determinante ora il nuovo decreto atteso per fine aprile che dovrebbe contenere l'aumento del plafond (il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli ha indicato l'obiettivo di 7 miliardi).

Le informazioni

Tornando al modulo da inviare agli intermediari finanziari, tra le varie voci va specificato che il soggetto beneficiario non è destinatario di provvedimenti giudiziari che applicano le sanzioni della cosiddetta legge 231 e che non è incorso in esclusioni dettate dal codice dei contratti pubblici. Bisogna accettare il diritto del Fondo centrale di rivalersi sul beneficiario nel caso questi non rim-

borsi il prestito alle banche e specificare la propria classe dimensionale in base ai parametri della raccomandazione della commissione Ue 2003/361. Da dettagliare gli aiuti di Stato di cui si è eventualmente già beneficiato e l'amministrazione che li ha concessi.

Nel modulo vanno riportati i dati relativi ai ricavi dell'ultimo esercizio contabile, come da ultimo bilancio depositato o da ultima dichiarazione fiscale presentata. Per soggetti costituiti dopo il 1° gennaio 2019, invece, per attestare i ricavi basta un'autocertificazione oppure, specifica il modulo, altra documentazione idonea allo scopo. Da compilare anche la voce relativa al codice Ateco dell'attività economica interessata dal finanziamento e quella in cui si attesta che si sono subito danni economici legati all'emergenza Covid-19. Non solo: vanno elencate le finalità del prestito.

Come da prassi del Fondo, è prevista poi l'autorizzazione a controlli ed ispezioni presso le proprie sedi che il gestore (gruppo di banche guidato da Mediocredito centrale) dovesse ritenere necessari. Per indebita fruizione si richiamano le sanzioni previste dal Dlgs 123 del 1998: da due a quattro volte l'importo dell'intervento.

Le risorse. Il Dl liquidità prevede per il Fondo di garanzia Pmi uno stanziamento aggiuntivo di 1,7 miliardi, oltre ai 2,5 miliardi di vecchie risorse. Nei giorni scorsi il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli ha indicato come obiettivo una dotazione di almeno 7 miliardi

25%

IL TETTO AL FINANZIAMENTO

Il prestito fino a 25mila euro garantito dal Fondo Pmi non potrà superare un quarto del fatturato 2019

Artigiani e piccole imprese. Ieri è stato pubblicato sul sito del Fondo di garanzia e su quello del ministero dello Sviluppo il modulo per la garanzia del 100% su prestiti fino a 25mila euro



Peso: 1-6%, 2-32%

Commissari per sbloccare 15 miliardi Ance: subito piano da 150

INFRASTRUTTURE**Giorgio Santilli** — a pag. 6

Commissari, missione 15 miliardi Ance: subito un piano da 150

Decreto aprile. Il governo affiderà 26 opere in amministrazione straordinaria, ma il presidente Buia chiede «un piano Marshall» per evitare uno scenario drammatico: -27,6% nel 2020 e -19,1% nel 2021

Giorgio Santilli

ROMA

Le 26 opere che il governo vuole affidare a commissari straordinari con il prossimo «decreto Aprile» valgono un investimento di almeno 15 miliardi. Obiettivo, accelerare l'iter e velocizzare i tempi per arrivare al cantiere. È al momento questa la norma più robusta e di maggiore impatto nel pacchetto investimenti che il governo intende inserire nel provvedimento di fine mese. Rilanciare gli investimenti è la parola d'ordine nel momento in cui si comincia a parlare di «fase due» e di rilancio dell'economia. L'altra disposizione, chiesta a gran voce dalle Fs, è l'approvazione per legge del contratto di programma per Rfi e Anas (29 miliardi di investimenti) evitando così una serie di passaggi - come il decreto Mef-Mit con la registrazione alla Corte dei conti - che avrebbero allungato ancora i tempi per la messa a disposizione delle risorse finanziarie necessarie per partire con gare e cantieri.

Se questo è l'impianto, alle imprese non basta. «Serve un piano Marshall, un intervento davvero straordinario da 150 miliardi in cinque anni», ha sostenuto il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, al comitato dell'associazione che si è tenuto venerdì scorso. Non a caso

Ance ha allegato a questa richiesta la previsione degli scenari possibili da qui al 2021.

Due gli scenari, uno soft, uno hard. Fra i due passa un'azione del governo capace di sbloccare il settore nella seconda metà di quest'anno e farlo ripartire con misure speciali. Scenario soft se il piano ci sarà, scenario hard, che significa la liquefazione del settore, se non si interverrà forte e per tempo. Nello scenario positivo c'è una riduzione degli investimenti in opere pubbliche del 13% e dell'intero settore del 10,1% nel 2020, con una ripresa nel 2021 del 5,8% delle opere pubbliche e del 2,7% dell'intero settore. Nello scenario drammatico caduta del 27,6% (del 42% delle opere pubbliche) nel 2020 con una ulteriore caduta del 19,1% (33% per le opere pubbliche) nel 2021.

Vediamo dunque cos'è il piano Marshall proposto dall'Ance. Anzitutto bisogna sbloccare investimenti fermi per 56 miliardi «anche attraverso commissari». Ci sono poi i 29 miliardi di investimenti previsti dai contratti di programma di Fs e Anas da far partire per cui l'approvazione per legge può essere un primo passo. E almeno una decina dei 21 miliardi di fondi strutturali Ue della programmazione 2014-2020 non ancora impegnati e da ridesti-

nare a opere urgenti. Poi ci sono le due novità più interessanti della proposta Ance: un «piano Italia» che deve investire 39 miliardi in due anni, finanziati da un megafondo per gli investimenti di comuni e province; e un fondo progettazione che impieghi in due anni i 3 miliardi già destinati alla progettazione degli enti locali. Il meccanismo che regola questi due fondi è simile: si tratta di anticipare al 2020 e al 2021, mediante mutui Cdp, stanziamenti già previsti nel bilancio dello Stato ma spalmati su quindici anni.

Ma il pacchetto che l'Ance propone per il decreto Aprile non finisce qui: si va dal doppio scudo per i funzionari pubblici, limitando la responsabilità erariale e varando la riforma dell'abuso di ufficio, al ricorso generalizzato alle piattaforme telematiche, dalle gare semplificate all'ultimazione delle gare in corso,



Peso: 1-1%, 6-29%

dal ripristino dell'appalto integrato sul progetto definitivo all'abolizione dello split payment, dalla proroga dell'ecobonus e del sismabonus alla semplificazione dei processi autorizzativi come quelli della conferenza di servizi. Resta fondamentale per l'Ance anche la sospensione dei pagamenti fiscali, messa disposizione di liquidità in tempi rapidissimi per garantire la sopravvivenza delle imprese.

Ieri allarme sulla spesa degli investimenti che rischia l'azzerramento anche da 500 sindaci che hanno chiesto di realizzare «uno snellimento e una sburocratizzazione di tutti i procedimenti ammi-



Gabriele Bula. Il presidente dell'Ance chiede al governo di attivare subito un piano Marshall da 150 miliardi in cinque anni, utilizzando in via abbreviata fondi già stanziati nel bilancio dello Stato

Il piano Italia per investimenti locali utilizzerebbe in due anni 39 miliardi previsti per i prossimi 15 anni



Paola De Micheli. La ministra delle Infrastrutture è pronta a portare nel decreto Aprile norme per accelerare gli investimenti. Per ora si conoscono il commissariamento di 26 opere prioritarie e l'approvazione per legge dei contratti di programma Anas e Fs



26

OPERE STRATEGICHE PRIORITARIE per cui sarà nominato un commissario straordinario direttamente con decreto legge

“
Gli oneri aggiuntivi andrebbero accollati alle committenze, a valere sulle somme a disposizione per imprevisti

Le 26 opere in vista del commissariamento

Valori in milioni di euro

OPERA	COSTO	OPERA	COSTO	OPERA	COSTO
INFRASTRUTTURE STRADALI			INFRASTRUTTURE FERROVIARIE		
Jonica	1.335,12	Linea Fortezza-Verona	3.371,00	Messa in sicurezza traversa del Lago d'Idro (BS);	-
Svincolo SS514 di Chiaramonte con SS115 e svincolo SS194 Ragusana	673,74	Linea Venezia-Trieste	1.800,00	Messa in sicurezza del sistema acquedottistico del Peschiera;	-
SS 675 Umbro-Laziale tra porto Civitavecchia e nodo di Orte. Tratta Monte Romanoest-Civitavecchia	472,23	Raddoppio Genova-Ventimiglia;	1.540,10	Completamento ampliamento Diga di Maccheronis (NU);	-
Completamento collegamento A12 Tarquinia-San Pietro in Palazzi	1.019,83	Raddoppio Pescara - Bari	600	Completamento realizzazione dighe: di Monti Nieddu (CA); di Medau Aingiu (CA);	-
Collegamento autostradale Roma-Latina e opere connesse	1.515,94	Linea Roma - Pescara	700	Messa in sicurezza delle dighe: Cantoniera sul fiume Tirso (OR); Rio Olai (NU); Rio Govossai (NU); Rio Mannu di Pattada a Monte Lemo (SS); Monte Pranu sul rio Palmas (OR); Pietrrossa (EN-CT)	-
Strada Statale 4 Salaria	151,09	Nuova linea Ferrandina - Matera La Martella;	365,49		
Totale	5.167,95	Potenziamento tecnologico e infrastrutturale Salerno - Reggio Calabria;	230		
		Palermo-Trapani via Milo.	144		
		Potenziamento tecnologico e infrastr. Taranto- Potenza-Battipaglia	n.d.		
		Totale	8.750,59	Totale infrastrutture	13.918,54



Peso: 1-1%, 6-29%

Fondi interprofessionali. Le imprese aderenti a Fondimpresa, Fondirigenti, Forte, Fonarcom e Fba disporranno di maggiori risorse: ruolo centrale per welfare e Industria 4.0

Sale a 700 milioni il tesoretto per la formazione continua

Pagina a cura di
Mauro Pizzin

Quasi 700 milioni a disposizione, ripartiti quasi a metà tra avvisi, da un lato, e conto formazione, conto individuale e conto di gruppo dall'altro.

Tra residui del 2019 e nuovi stanziamenti, sono queste le risorse per la formazione continua a cui possono accedere, nel 2020, le imprese aderenti a cinque dei più grandi fondi interprofessionali istituiti con la legge 388/2000 sulla base di accordi interconfederali stipulati dalle organizzazioni sindacali di datori di lavoro e lavoratori e finanziati attraverso il trasferimento di una parte del contributo obbligatorio per la disoccupazione versato all'Inps dalle aziende con dipendenti (0,30% del salario lordo).

Si tratta di fondi in crescita rispetto alla precedente ricognizione effettuata circa due anni fa, tanto più che allora la comparazione riguardava una realtà associativa in più (si veda il Sole 24 Ore del 13 giugno 2018).

Welfare e industria 4.0 mantengono ancora un ruolo centrale nell'agenda delle iniziative formative, anche se l'emergenza Covid-19, oltre a cambiare alcune modalità di erogazione della formazione e a rinviare molte scadenze (si veda l'articolo a fianco) potrebbe portare in primo piano nuove tematiche, fra cui quella del lavoro in smart.

Proprio il lavoro agile, ad esempio, oltre all'age management e al gender gap si colloca già fra i temi sensibili che con Industria 4.0 e digitalizzazione stanno al centro delle iniziative di Fondirigenti, il quale per l'anno in corso ha stanziato 22 milioni, di cui 12 sul conto formazione. Per i 78mila dirigenti interessati e le 14mila imprese aderenti, il fondo

porta avanti anche iniziative strategiche come il progetto D20, nato per celebrare il ventennale di Fondirigenti con un investimento di 2 milioni. Destinato a cento giovani talenti usciti dal mondo della scuola, l'iniziativa - alla seconda edizione - prevede un percorso formativo per fornire una base di conoscenze comune, uno study tour alla scoperta delle più importanti organizzazioni nazionali e internazionali e un project work per sperimentare quanto appreso e cimentarsi in progetti di innovazione. L'obiettivo è quello di investire sul capitale umano del futuro, mentre l'age management, altra iniziativa strategica, punta sulla valorizzazione delle risorse umane in rapporto alle differenti età, basandosi anche su una ricerca quali-quantitativa affidata a Federmanager Academy.

L'avviso sperimentale dedicato alle politiche del lavoro rappresenta l'elemento di maggiore novità nelle linee di sostegno di Fondimpresa, con quasi 4,5 milioni di lavoratori del comparto industriale interessati, il più grande dei fondi interprofessionali: quasi 5 i milioni a budget per un'iniziativa che intende agire direttamente sul mismatch tra domanda e offerta di lavoro.

Dei due tipi di interventi previsti, il primo finanzia i moduli di formazione orientativa e/o professionalizzante finalizzata al reimpiego o a un più proficuo utilizzo dei lavoratori, anche in Cigs, di imprese che presentino tensioni occupazionali o con volumi di produzione prossimi o futuri che potrebbero compromettere la tenuta occupazionale dell'impresa. Considerato il carattere sperimentale dell'Avviso, le risorse per questo primo intervento sono destinate solo alle aree di crisi complesse e non complesse, come definite dalla

legge n.181/89.

Il secondo intervento intende finanziare, invece, moduli di formazione professionalizzante destinata ad aziende le quali - nella ricerca di figure professionali di difficile reperibilità sul mercato - vogliono formare disoccupati e inoccupati, da assumere in forma stabile. In questo caso, l'assunzione del 70% dei partecipanti è condizione essenziale per il finanziamento del piano stesso. Entrambi gli interventi prevedono il possibile coinvolgimento dei Centri per l'impiego o di altri soggetti autorizzati all'intermediazione.

Supera i 78 milioni e interessa 165 aziende e oltre 1 milione di lavoratori il budget messo a disposizione da Fonarcom, fondo di riferimento per i lavoratori del terziario, artigianato e delle Pmi. Per quanto concerne gli avvisi 2019 attivi nel 2020 la dotazione più cospicua è quella destinata all'avviso per sistemi di imprese, che conta su 10 milioni. Tra gli avvisi di cui è prevista ancora la pubblicazione quello con dote più cospicua è il Generalista Ucs (tre finestre, 21 milioni) per tutte le tematiche incluse la sicurezza sul lavoro, seguito da Studi professionali (2 milioni) per la formazione, e Detto fatto (1,5 milioni) per tutte le tematiche formative.

Alla luce dell'emergenza coronavirus anche il fondo di cui sono enti



Peso:47%

promotori Cifa e Confasal si è immediatamente attivato e oltre a far slittare le scadenze degli avvisi di tre mesi ha anche avviato una serie di iniziative aperte e gratuite su tematiche diventate di primo piano per le aziende durante questa epidemia, partendo da due webinar sullo smart working, di cui uno sul profilo della difesa dai rischi cibernetici quando si opera in modalità lavoro agile, che hanno registrato migliaia di accessi (si veda anche l'articolo a fianco).

Grazie a una dote complessiva potenziale di 148 milioni, gli interventi del Fondo For.te. attivo principalmente nel settore commercio, turismo, servizi, logistica, spedizioni e

trasporto sono ripartiti tra avvisi generalisti, destinati a specifici settori e che consentono alle aziende di definire interventi formativi su misura, senza vincolo rispetto alle aree tematiche, e avvisi speciali, destinati a specifiche tematiche o settori economici.

Novità assoluta, il fondo ha dedicato per la prima volta in via sperimentale particolare attenzione al tema dello sviluppo sostenibile (avviso 6/19), a cui possono partecipare anche aziende titolari di conti individuali aziendali e di gruppo. Il fondo ha preannunciato per l'anno in corso l'aggiornamento del catalogo on-line dell'offerta formativa voucher - destinato prevalentemente

a piccolissime e piccole aziende - con un ulteriore stanziamento di almeno altri 5 milioni.

La principale novità del Fba, il fondo focalizzato su banche e assicurazioni per l'anno in corso è data dalla decisione di adottare come nuovi sistemi di finanziamento il conto collettivo (finanziamento tramite bandi) e il conto individuale, con tempistiche purtroppo riviste alla luce dell'emergenza Covid-19: sono stati sospesi, infatti, i termini (ancora da ridefinire) per l'adesione al Conto Individuale e per l'avvio del nuovo sistema di finanziamento delle attività formative, previsti rispettivamente per aprile e maggio.

I piani della formazione continua

Risorse e linee d'intervento per il 2020

PERSONE milioni lavoratori

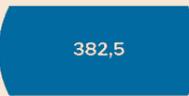
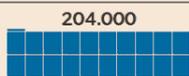
AZIENDE

BUDGET 2020 milioni di euro

ENTI PROMOTORI

AVVISI

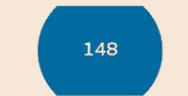
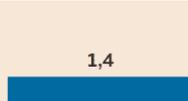
FONDIMPRESA



Confindustria, Cgil, Cisl e Uil

Oltre ai **249 milioni** disponibili in Conto formazione, **133 milioni** fra avvisi 2019 e nuove iniziative. L'avviso 1/2019 per la "Formazione a sostegno dell'innovazione digitale e/o tecnologica di prodotto e/o di processo nelle imprese aderenti" stanziata 20 milioni, con apertura di sportello fino alle ore 13 del 19 giugno 2020. Dote di **20 milioni** anche per l'avviso 2/2019 per **piani formativi aziendali o Interaziendali** condivisi rivolti ai lavoratori delle Pmi di dimensioni minori: **apertura sportello** fino alle ore 13 del **20 maggio 2020**. Avviso sperimentale 3/2019 da 5 milioni per politiche con apertura sportello fino alle ore 13 del 31 gennaio 2020. Avviso 1/2020 competitività da 72 milioni (di cui 44 per ambito territoriale e 28 per ambito settoriale); apertura di sportello per l'ambito territoriale fino alle ore 13 del 6 luglio 2020 e per l'ambito settoriale fino alle ore 13 del 28 settembre 2020. Da definire l'avvio di due avvisi: uno a contributo fisso per competenze di base, l'altro aggiuntivo per over 45

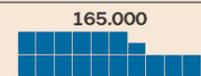
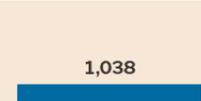
FOR.TE.



Concommercio, Confetra, Cgil, Cisl e Uil

Avvisi 2019 ancora validi per **83 milioni** (con scadenze tutte rinviata a data da destinarsi) mentre altri **65 milioni** sono disponibili sui **Conti Individuali aziendali** e sui **Conti di gruppo**. Sul tavolo **55 milioni** per l'avviso 3/19 dedicato a **commercio, turismo e servizi**. Con l'avviso speciale 2/19 disponibili **7 milioni** per la formazione a sostegno dell'**Innovazione tecnologica**, di prodotto e/o di processo nelle imprese aderenti. Ai settori logistica, spedizioni e trasporti è dedicato l'avviso 1/19 da 5 milioni; al sostegno del settore socio-sanitario l'avviso speciale 4/19 (dote 4 milioni); ai processi orientati allo sviluppo sostenibile l'avviso 6/19. Per gli altri settori economici l'avviso 5/19 dispone di 10 milioni

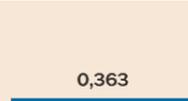
FONARCOM



Cifa e Confasal

Sui piani formativi aperti le **scadenze** sono state **prorogate di 3 mesi**. Tra gli avvisi 2019 attivi nel 2020 la dotazione più cospicua è per l'**avviso per sistemi di Imprese (10 milioni)**. La terza finestra dell'avviso generalista Ucs, in scadenza il 28 febbraio, conta su 6 milioni. Presentazione aperta per gli avvisi **Diginnova (4 milioni)**, Piani formativi per **dirigenti (1,6 milioni)**, Apprendistato I e III livello (500mila euro), Voucher dirigenti (500mila euro), Informa welfare (300mila euro). In previsione la pubblicazione degli avvisi: Generalista Ucs (tre finestre, 21 milioni) per tutte le tematiche incluse la sicurezza sul lavoro, Studi professionali (2 milioni) per la formazione. Detto fatto (1,5 milioni) per tutte le tematiche formative, Neoassunti (1 milione) per la formazione dei nuovi assunti con contratto di almeno 12 mesi, Forma e ricolloca (300mila euro) per la formazione di disoccupati, dipendenti a rischio e neoassunti. Dote utilizzabile tramite Conto formazione da 30 milioni

FBA



Abi, Ania, Cgil, Cisl e Uil

Prorogati dal 30 aprile al 31 maggio 2020 gli avvisi emanati nel 2019. Avviso 1/2019 da **39,7 milioni** (Piani aziendali, settoriali e territoriale), di cui ancora disponibili 14,3 milioni. Avviso 2/19 per piani individuali da 5 milioni (ancora disponibili 3 milioni). Avviso 3/2019 per piani dedicati alle aziende di dimensione minore del credito e assicurazioni, con dotazione di 12,2 milioni, di cui 3,7 milioni ancora disponibili. Master 4/2019 con dote di 2 milioni, di cui 1,1 milioni ancora disponibili. **Prorogate** anche le **scadenze** delle attività didattiche e non didattiche di **5 mesi**. Spostato al 1° giugno il termine per aderire al Conto individuale: le adesioni successive arrivate entro il 30 settembre avranno effetto dal 1° gennaio 2021. Piattaforma informatica per la presentazione delle domande di finanziamento sul Conto Individuale aperta il 1° luglio 2020

FONDIRIGENTI



Confindustria e Federmanager

La **dotazione finanziaria** comprende **12 milioni** utilizzabili grazie al conto formazione. Avviso 1/2019 da **6 milioni** per aziende del **Centro-Nord** e di **2 milioni** del **Sud e Isole** (graduatorie deliberate lo scorso 8 aprile). Previsti 15mila euro per piano formativo aziendale sulle aree: Innovazione produttiva; innovazione organizzativa; Innovazione nel marketing e comunicazione di impresa; Innovazione sostenibile e green economy; Pianificazione, Programmazione e Controllo di gestione; Internazionalizzazione. Avvisi su specifici settori e aree territoriali finanziati con 2 milioni. Per l'**emergenza Covid-19**, fino al 13 aprile, salvo ulteriori proroghe, i **piani formativi** saranno condivisi **via e-mail**. Estesa anche la tempistica del Conto24 ai piani realizzati in modalità Fad (con autocertificazione del rappresentante legale dell'azienda), i quali potranno arrivare anche un giorno prima dell'inizio delle attività



Peso:47%

Imposte sospese, il trimestrale fa il test sul fatturato di aprile

Giorgio Gavelli
Gian Paolo Tosoni

Esercenti attività d'impresa (comprese le imprese agricole), artisti e professionisti sono i primi interessati alla sospensione dei termini di pagamento dei tributi e contributi.

Sotto il profilo soggettivo, il Dl 23/2020 estende la sospensione dei termini anche agli enti non commerciali compresi quelli del terzo settore e gli enti religiosi civilmente riconosciuti, che svolgono una attività istituzionale di interesse generale. La circolare 9/E/2020 delle Entrate precisa che questi soggetti usufruiscono della sospensione per le ritenute alla fonte operate sui redditi di lavoro dipendente e assimilato e per i contributi previdenziali e assistenziali; non viene prevista la sospensione per l'Iva in quanto potenzialmente questi enti sono esclusi, ma potrebbero essere debitori di imposta con riferimento agli acquisiti intracomunitari. Per l'eventuale attività commerciale esercitata (non prevalente) la circolare rinvia ai parametri dettati per le imprese.

Altri soggetti con i versamenti prorogati non ve ne sono, come ad esempio i privati; questi soggetti se intendono sottoporre a registrazione un contratto di affitto devono assolvere la relativa imposta a meno che non si

avvalgano della sospensione dei termini per gli adempimenti tributari (articolo 62, commi 1 e 6, del Dl 18/2020, circolare 8/2020 delle Entrate) e non registrino il contratto. I privati sono in attesa della sospensione dei termini del mese di giugno quando scadrà, ad esempio, la prima rata dell'Imu.

Le imprese e i professionisti devono verificare l'andamento del fatturato dei mesi di marzo e aprile 2020 in confronto agli stessi mesi dello scorso anno, per rinviare i versamenti di aprile e maggio. La riduzione del 33% del fatturato (ovvero del 50% per i soggetti con ricavi/compensi 2019 di ammontare superiore a 50 milioni di euro) si fa per «competenza» e cioè in base al momento di effettuazione dell'operazione, ma tale scostamento produce i sui effetti sulla «cassa», e cioè nel mese in cui i tributi devono essere versati. Basti pensare ai contribuenti trimestrali che per rinviare a giugno il saldo Iva del primo trimestre 2020, che scade a maggio, devono verificare il minor fatturato di aprile 2020 in confronto ad aprile 2019.

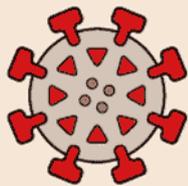
La verifica del fatturato e dei corrispettivi deve prendere a riferimento le operazioni effettuate nei mesi di marzo e aprile, fatturate o certificate negli stessi mesi e che, conseguentemente, hanno partecipato alla liquidazione Iva. Il tritico effettuazione-

fatturazione-liquidazione dell'Iva ha una eccezione per i contribuenti che hanno optato per l'Iva per cassa. Anche questi soggetti a nostro parere (se non altro per semplicità) devono fare riferimento alla data della fattura e cioè al mese di effettuazione della operazione, mese in cui le fatture vengono registrate e l'Iva viene indicata nella liquidazione periodica, ancorché venga contemporaneamente sottratta dall'Iva da versare in attesa dell'incasso. Per il calcolo del fatturato nella tabella a lato possiamo notare come sia determinante il mese in cui l'operazione si intende effettuata secondo le regole Iva (articolo 6).

Sotto il profilo oggettivo i tributi rinviati al 30 giugno 2020 sono le ritenute alla fonte operate sui redditi di lavoro dipendente e assimilato comprese le relative addizionali e l'Iva di qualunque periodo essa sia come ad esempio le eventuali rate del saldo 2019. Inoltre sono rinviati i contributi previdenziali e assistenziali e i premi per l'assicurazione obbligatoria. Nessun altro versamento è sospeso.

EMERGENZA COVID-19

VERSAMENTI



Anche chi ha adottato il regime per cassa guarda la competenza

La sospensione riguarda ritenute, Iva e contributi e non Ires e Irap

Come individuare il fatturato per le operazioni effettuate a marzo

La bussola per la sospensione dei versamenti

MESE DI EMISSIONE DELLA FATTURA	MESE DI REGISTRAZIONE DELLA FATTURA	MESE DEL «FATTURATO»	NOTE
Marzo	Marzo	Marzo	In questo caso nessun problema
Marzo	Aprile	Marzo	In base all'articolo 23, comma 1, del Dpr 633/1972 le fatture emesse possono essere registrate entro il giorno 15 del mese successivo a quella di effettuazione dell'operazione ma con riferimento allo stesso mese di effettuazione
Aprile	Aprile	Marzo	In base all'articolo 21, comma 4, del Dpr 633/1972, la fattura «accompagnatoria» può essere trasmessa allo Sdi entro dodici giorni da quello di effettuazione dell'operazione
Aprile	Aprile	Marzo	In base all'articolo 21, comma 4, lettera a), del Dpr 633/1972, la fattura differita è emessa entro il giorno 15 del mese successivo a quello di effettuazione dell'operazione, pur partecipando alla liquidazione dell'imposta del mese precedente
Aprile	Aprile	Aprile	In base all'articolo 21, comma 4, lettera b), del Dpr 633/1972, per le cessioni di beni effettuate a terzi dal cessionario per il tramite del proprio cedente, la fattura è emessa entro il mese successivo a quello di consegna o spedizione
Maggio	Maggio	Maggio	Per le cessioni di beni con prezzo da determinare, in base all'articolo 1 del Dm 15 novembre 1975 e della circolare 428/1997, la fattura è emessa entro il giorno 15 del mese successivo a quello in cui il prezzo è stato determinato (nell'esempio maggio). Potrebbe essere anche il caso del contratto estimatorio (articolo 6, comma 2, lettera d, del Dpr 633/1972) con merce consegnata in marzo e venduta in maggio



Peso:25%



Ripartenza, siamo indietro

Il Fondo monetario: è depressione, Italia maglia nera del mondo

Il governo Pronto decreto per dare il via ad alcune attività. Gli scienziati frenano
Il tracciamento Confronto Conte-Colao sulla app che sarà attiva solo tra un mese
Il virus Contagi in calo, migliora anche la Lombardia. Ma i nuovi decessi sono 602

L'Italia rischia di restare indietro sulla fase 2 rispetto al resto d'Europa. L'app per il tracciamento dei positivi al Covid 19 dovrebbe essere attiva tra un mese. Ma mentre Francia e Germania puntano a riaprire insieme, da noi gli scienziati frenano. Quest'anno, dice il Fondo monetario internazionale, la caduta del Pil nel nostro Paese sarà del 9,1 per cento.

i servizi • da pagina 2 a pagina 21



▲ **Il murale** L'opera dell'artista Pony Wave a Venice Beach, in California, ritrae due persone che si baciano mentre indossano una mascherina

MARIO TAMA/GETTY IMAGES

Italia indietro nelle riaperture rispetto agli altri Paesi Ue

Fabbriche, lunedì il via libera

di **Tommaso Ciriaco**
e **Annalisa Cuzzocrea**

ROMA. Sono 240 i generali e i soldati semplici mobilitati da Giuseppe Conte per riaprire l'Italia. Ci sono i 16 arruolati da Vittorio Colao per la sua task-force. Altri 74 (o sono 76?) lavorano con la ministra Paola Pisano alla app che traccia i movimenti dei cittadini. Nel frattempo, il board della Protezione civile litiga con il team di Domenico Arcuri, mentre le Regioni e i loro venti governatori disattendono i decreti di

Palazzo Chigi. E chi dovrebbe avere l'ultima parola, il comitato scientifico che consiglia il premier, continua a ripetere allo sfinito che per la fase 2 è ancora troppo presto. «Bisogna restare in casa fino a maggio. Non stiamo osservando una diminuzione della curva dei contagi tale da permettere più riaperture di quelle decise», dice il geriatra del Gemelli Roberto Bernabei.

Tavoli su tavoli, troppi esperti e

trope decisioni da prendere in fretta. Senza una catena gerarchica chiara. In mezzo c'è lui, l'avvocato giallorosso, accerchiato da mille fuochi. Mentre il mondo studia come riaprire, l'Italia non ha ancora



Peso: 1-43%, 3-79%

chiaro quando allenterà il lockdown. Lunedì è previsto un Consiglio dei ministri in cui potrebbe esserci un primo dpcm che riavvia alcune linee produttive. Quelle che, sempre secondo il comitato scientifico, possono essere considerate meno a rischio. Ma niente è certo, perché tutto continua a dipendere dai numeri del contagio e da una serie di iniziative che il governo stenta a incrociare in modo efficace: il tracciamento dei malati, la diffusione dei tamponi, la nascita di Covid-hospital, un'assistenza domiciliare adeguata. Conte ha sempre assicurato che l'ultima parola, quella almeno che arriva prima della decisione politica finale, sarebbe spettata al comitato scientifico. Ecco, gli scienziati – e Roberto Speranza, il più netto tra i ministri – continuano a dirgli che è troppo presto per cedere e che nel caso non saranno certo loro ad assumersene la responsabilità.

Eppure, il macigno sulle spalle del premier è diventato insostenibile. Quando il Fondo monetario internazionale ha annunciato ieri che l'Italia sprofonderà nel 2020 verso un drammatico – 9,1% del Pil, il timore di una recessione storica ha dato fiato a chi, tra i due o trecento esperti che consigliano Palazzo Chigi, sostiene che è arrivato il momento di accelerare. Colao, ad esempio,

l'hanno chiamato apposta per fornire soluzioni. E **Confindustria**, in aperto contrasto con i sindacati, la pensa allo stesso modo. Ma adesso dal governo dicono che il ruolo della task-force affidata al manager è solo consultivo, che produrrà un documento da sottoporre all'esame dei ministri, che non può in alcun modo sostituirne le funzioni. Forse perché più di uno, a partire dal responsabile dell'Economia Roberto Gualtieri, ha tradito qualche nervosismo. Per capire: ieri i 17 si sono riuniti in videoconferenza. Con loro nessun ministro, nessun sottosegretario, tanto meno il premier. Arcuri si è collegato per 3 minuti. Il capo della protezione civile Borrelli per tre ore, ma senza trarne alcuna indicazione.

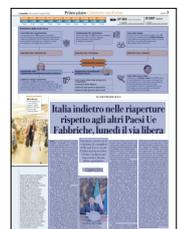
«Dovrebbero aiutarci a immaginare la fase tre e quel che verrà dopo, disegnare un futuro che nel 2021 riporti su il Pil e faccia scattare la rinascita, per la fase due ci sono già gli scienziati e la Protezione civile», spiega un ministro. Lasciando intravedere un conflitto che pare sia esploso già ieri, quando Colao ha detto la sua sulla App più adatta al tracciamento dei contagiati Covid sentendosi rispondere che la ministra dell'Innovazione Paola Pisano, voluta in quel ruolo da Davide Casaleggio, ha già scelto. In realtà, a

capire come mettere insieme il lavoro di tutti, ci sarebbe molto da fare. Conte è favorevole all'apertura di alcune filiere del made in Italy, ma come garantire il distanziamento? Dispositivi di sicurezza per tutti, trasporti pubblici a prova di virus, turni efficaci? Spetta al premier tirare le somme. Macron ha regalato ai francesi una data, l'11 maggio, poi promette di rimandare a scuola i ragazzi e riaprire alcune attività. La Germania ha un regime di quarantena più soft. Anche la Spagna sembra avanti. Non si sa se la ricetta degli altri sia quella giusta, ma qual è la ricetta italiana? Il premier, per dire, è assai preoccupato dal comparto della ristorazione. Gli hanno spiegato che dovranno essere gli ultimi a riaprire. Molti falliranno prima, altri preferiranno gettare la spugna piuttosto che dimezzare i clienti e lavorare in perdita in nome del distanziamento sociale. Sempre al caos decisionale si torna, alle mille soluzioni senza sintesi. Le mascherine, ad esempio, saranno distribuite? Quando, quante, a chi, a che prezzo? E i test sierologici? Non solo non si sa, non si capisce neanche più chi dovrà deciderlo.

Il premier, stretto tra le centinaia di consiglieri delle task force, sa che l'Italia rischia una fase 2 lenta. Un dpcm per riaccendere alcune filiere produttive



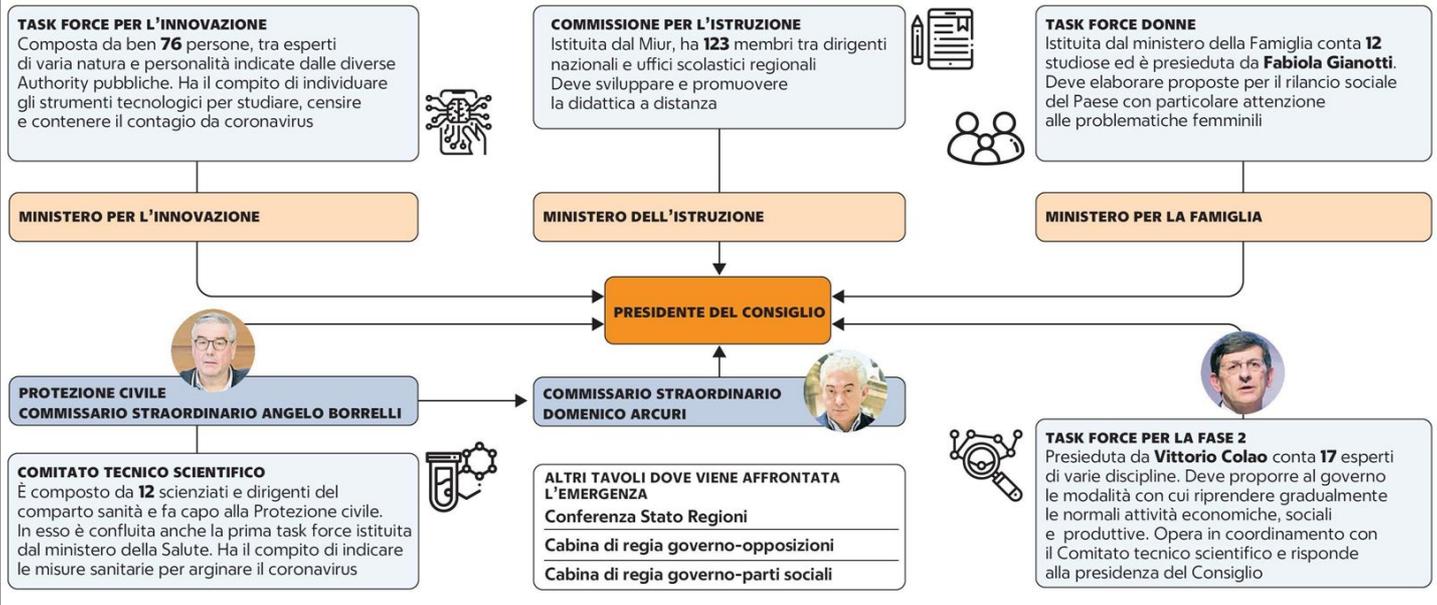
▲ **Il presidente del Consiglio** Giuseppe Conte, 55 anni, in conferenza stampa il 1 aprile a Palazzo Chigi



Peso:1-43%,3-79%



Il labirinto delle task force



Peso:1-43%,3-79%



Domani si elegge online il presidente Confindustria

(ri. que.) Prove generali per le elezioni del presidente di Confindustria. La votazione è prevista domani mattina, per la prima volta a distanza. Proprio per questo ieri è stato fatto un test per verificare l'efficacia del sistema a cui hanno partecipato 164 aventi diritto al voto su 179. Domani a Roma al consiglio generale saranno presenti soltanto il presidente uscente Vincenzo Boccia, il direttore generale Marcella Panucci e i due candidati: il presidente di Assolombarda Carlo Bonomi e la vicepresidente di Viale dell'Astron-

omia per l'internazionalizzazione Licia Mattioli. Il voto è segreto. Dopo una discussione interna al consiglio di presidenza è stato escluso il voto tramite pec con il supporto di un notaio. La gestione del voto è stata affidata per via diretta a Gisa, società partecipata da Ibm.



Peso:5%



Le garanzie sui prestiti alle imprese hanno un costo

di Elena Dal Maso

La Commissione Europea ha approvato il programma presentato dall'Italia fino a 200 miliardi di euro di aiuti rivolti alle società messe sotto pressione dall'epidemia di coronavirus. Il regime è stato approvato nell'ambito del capitolo «State Aid Temporary Framework». Sace emetterà le garanzie per coprire le erogazioni di liquidità necessarie a sostenere il capitale circolante delle imprese e gli investimenti. Le garanzie riguarderanno le erogazioni accettate entro dicembre e potranno durare fino a sei anni. Queste presentano costi (guarantee fee premiums) in linea con i livelli previsti dallo State Aid Temporary Framework sugli aiuti di Stato. Le commissioni, secondo quanto appurato da *MF-Milano Finanza*, sono pari a 25, 50 e 100 punti base (dallo 0,25%

all'1%) per le pmi e 50, 100, 200 punti base (da 0,5 al 2%) per le imprese più grandi. Gli Stati possono concedere diversi tipi di aiuti: vanno dalle sovvenzioni dirette alle iniezioni di capitale, alle agevolazioni fiscali selettive, a pagamenti anticipati fino a 100 mila euro per società attive nel settore agricolo primario, 120 mila euro nel caso di aziende che operano nel settore della pesca e dell'acquacoltura e 800 mila euro per tutti gli altri settori per far fronte alle urgenti esigenze di liquidità. Gli Stati membri possono inoltre concedere, fino al valore nominale di 800 mila euro a impresa, prestiti a tasso zero o garanzie su prestiti che coprono il 100% del rischio, tranne nel settore agricolo primario e nel settore della pesca e dell'acquacoltura, dove i limiti di si applicano rispettivamente a 100 mila e 120 mila per società. L'Italia può anche combinare più misure di sostegno su una stessa società, ad eccezione dei prestiti e delle garanzie sullo stesso prestito e non può sfiorare il tetto previsto dal quadro generale. (riproduzione riservata)

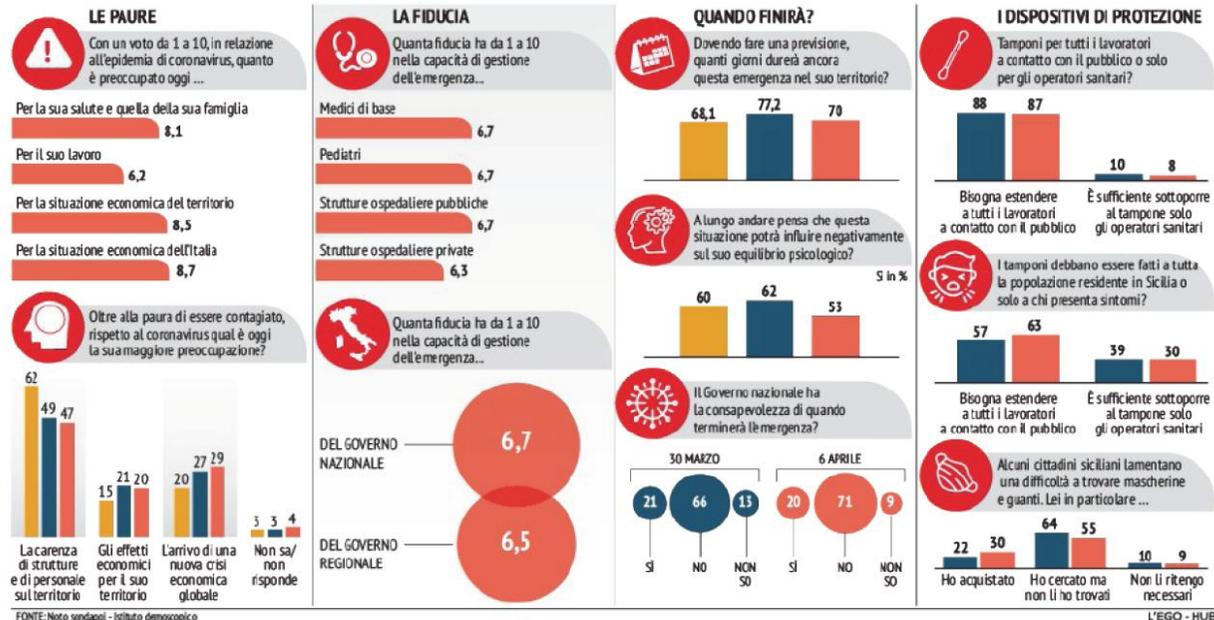


Peso:14%

In Sicilia la crisi fa già più paura del contagio

Il sondaggio. Cresce la preoccupazione sugli effetti economici. Accettate le restrizioni, cala la capacità di sopportazione. Fiducia nel governo, promossi i medici. Il 63% vuole tamponi di massa. Mascherine? Uno su due le cerca, ma non le trova

I SICILIANI E IL COVID-19



FONTE: Noto sondaggi - Istituto demoscopico

Nota metodologica. Rilevazione di Noto Sondaggi su 1.500 soggetti rappresentativi per sesso, età e provincia della popolazione adulta residente in Sicilia. Metodo di intervista: Cati Cawi con questionario strutturato. Interviste realizzate il 6 aprile 2020. Comittente: Regione Siciliana

MARIO BARRESI

CATANIA. I siciliani continuano ad avere paura. Molta. Del coronavirus, è sottinteso. Ma lo sguardo, sempre preoccupato, sulla salute propria e dei familiari, comincia a rivolgersi altrove. «La popolazione risulta preoccupata non solo dall'emergenza sanitaria, ma anche da quella economica», con un «tempo di sopportazione della crisi minore di quello della previsione della sua ipotetica durata».

È la brutale sintesi del report di Noto Sondaggi finito sui tavoli di Nello Musumeci e Ruggero Razza. Tre distinte rilevazioni a distanza di una settimana - il 23 e 30 marzo, l'ultima il 6 aprile - per sapere come l'Isola sta vivendo quest'era drammatica. Ma anche per tarare i provvedimenti del governo regionale, quelli già presi e quelli da prendere.

Si parte dalla paura. La più viscerale: il contagio. Rimasta immutata nelle settimane: in una scala da 1 a 10 è sempre 7,3 per sé e 8 (da 8,2) per i familiari. E se i timori per il lavoro restano stabili (6,2), in tre settimane è cresciuto il livello di preoccupazione per la situazione economica del territorio (8,5) e dell'Italia (8,7). Significativo il dettaglio: le presunte carenze sanitarie, a cui il 23 marzo era legata la paura più grande (62%), oggi sono in cima ai pensieri di meno di un siciliano su due; in compenso crescono i timori per gli effetti economici sul territorio (dal 15 al 20%) e lo spauracchio di una crisi globale (dal 20 al 29%). Non a caso c'è la consapevolezza che la Regione potrà fare ben poco: appena il 34% confida nella capacità dell'istituzione di tutelare gli interessi economici.

Ma quanto durerà? La previsione dei

siciliani sulla lunghezza dell'emergenza oscilla da 68 a 70 giorni, con in mezzo un picco di pessimismo (77 giorni) il 30 marzo. E rimane alta la preoccupazione per la tenuta del «proprio equilibrio psicologico», manifestata dal 53% dei siciliani, con un picco (61%) fra gli under 34. E la capacità di sopportare quest'emergenza? La media regionale è di circa 57 giorni, ma anche la Noto Sondaggi nel report si dice colpita dall'enorme pazienza dei palermitani (oltre 83 giorni), soprattutto se paragonata ai recalcitranti catanesi disposti a resistere non più di 54 giorni. Un dato curioso è sulla percezione della consapevolezza del governo nazionale, che per il 71% dei siciliani ha chiara la fine del tunnel.

Un elemento che s'incrocia con la fiducia e con il giudizio sulla capacità di gestione dell'emergenza. Il voto è «leg-

germente più positivo» per il governo nazionale (6,7) rispetto a quello regionale, che è di 6,5 (7,1 i catanesi, 6,4 i palermitani, 6,3 nel resto dell'Isola), comunque in crescita negli ultimi sette giorni. Sul l'efficacia dei provvedimenti della Regione c'è un focus nell'altro articolo della pagina, qui rileviamo che aumenta nell'Isola la percentuale di chi accetta, perché la ritiene giusta, la prescrizione dell'«iorestoacasa»: il 23 marzo era il 72%, nell'ultimo sondaggio si arriva all'81%. E per 9 siciliani su 10 la proroga nazionale dei divieti è «una prescrizione giustificata dalla gravità della situazione». Con un leggero calo di consenso rispetto all'allungamento del lockdown: il 91% approvava lo stop fino al 13 aprile; l'87% fino ai primi di maggio. E, annota Noto Sondaggi, «comunque non è da sottovalutare che l'8% invece dice che è una pre-

scrizione eccessiva», il che equivale a «circa 330mila adulti».

E, sempre in termini di fiducia, i siciliani promuovono con una sufficienza netta i camici bianchi. Tutti: 6,7 a medici di base, pediatri e strutture ospedaliere pubbliche, 6,3 alle cliniche private; tutti i voti sono in aumento rispetto alla precedente rilevazione. Il che coincide con il giudizio sulla funzione informativa: «I medici di base si confermano il presidio cui maggiormente i siciliani ricorrono in questi giorni (19%) seguiti nel 7% dei casi da ospedali, pediatri e numeri nazionali. Risulta superiore al 7/10 e in crescita rispetto alla scorsa rilevazione il livello di soddisfazione per le informazioni ricevute da medici di base, pediatri e strutture ospedaliere». Bocciati i numeri verdi nazionali, quello della Regione incassa un voto medio di 7,4 da quelli che l'hanno contattato. Ovvero il 5% dei siciliani, con un ulteriore 3% che ci ha provato senza avere risposta. «Utili» o «parzialmente utili» le informazioni sul sito dell'assessorato alla Salute per il 98% di chi l'ha visitato nell'ultima settimana.

Infine, tamponi e mascherine. Strumenti decisivi nell'emergenza, ma anche per le riaperture nella «fase 2» per cui il governatore ha già sondato il comitato tecnico-scientifico. Che magari sarà stato messo al corrente dei desideri dei cittadini. Qualche esempio? Per l'87% non basta sottoporre il tampone ai soli operatori sanitari, ma va esteso a tutti i lavoratori a contatto con il pubblico. «Utile», per il campione degli intervistati, sarebbe effettuare i test a «chiunque entra negli ospedali per qualsiasi motivo» (86%) e a «chiunque deve recarsi da un medico» (69%), dati leggermente in calo rispetto alla rilevazione precedente. Ma, se proprio dobbiamo dirla tutta, quasi due siciliani su tre vorrebbero i tamponi di massa: il 63% sarebbe favorevole a fare il test «a tutta la popolazione indipendentemente dall'aver sintomi». Le mascherine? Più di un siciliano su due (il 55%, ma prima era il 64%) ha provato a comprarle, ma non le ha trovate; il 9% non le ha cercate perché non le ritiene necessarie. «Mancano in tutta Italia», per l'84%. E allora chi le deve distribuire? Più che la Regione (30%), deve farlo la Protezione civile nazionale (54%), seguendo il criterio della popolazione residente (64%) più che quello del numero dei positivi (28%).

Twitter: @MarioBarresi

Primo Piano

Nell'Isola vacanze scontate con voucher della Regione

DANIELE DITTA

PALERMO. Dalle notti in albergo alle visite guidate in siti culturali e naturalistici, passando per gli ingressi nei musei e i biglietti dei teatri. Sono alcuni dei servizi che la Regione acquisterà grazie ad uno stanziamento di 50 milioni di euro destinato a sostenere la filiera del turismo in Sicilia, settore tra i più colpiti dall'emergenza Coronavirus.

La proposta messa a punto dagli uffici dell'assessorato al Turismo - e "calata" con relativa provvista economica nella finanziaria già esitata dalla Giunta regionale - prevede di immettere nel mercato dei voucher a costi vantaggiosi per i turisti. A venderli saranno esclusivamente le agenzie di viaggi. La formula è semplice: la Regione, in sostanza, paga una parte della vacanza ai turisti e al contempo garantisce un'iniezione di liquidità alle imprese del comparto: dagli hotel alle strutture extralberghiere, fino alle stesse agenzie di viaggi. «Faremo dei pacchetti turistici completi - spiega l'assessore regionale al Turismo Manlio Messina - che le agenzie propongono ai turisti. I quali potranno acquistare a 30-50 euro servizi che normalmente sul mercato valgono dieci volte di più. Su tre notti in hotel, ad esempio, una la paga la Regione. In più nel voucher verranno inseriti altri servizi: siano essi visite guidate piuttosto che spettacoli teatrali o ingressi nei musei. Uno soltanto di questi servizi in condizioni normali avrebbe un costo superiore all'intero voucher».

La Regione prova così ad allargare l'offerta turistica interna, ma soprattutto a generare un effetto moltiplicatore. Con l'obiettivo di far ritornare le persone a visitare quanto meno le bellezze della Sicilia. «Le agenzie di viaggi - prosegue l'assessore al Turismo - tratterranno una percentuale incassata tramite la vendita dei voucher; mentre la quota restante che tornerà alla



L'assessore Messina. «Stanziati 50 milioni destinati a sostenere la filiera turistica siciliana». A destra il rendering dei box in plexiglass tra ombrelloni e lettini per la prossima estate

Regione la reinvestiremo in altri servizi. Contiamo quindi di auto-alimentare il fondo». I 50 milioni di partenza, reperiti da fondi europei (Fesr e Poc), verranno utilizzati sino ad esaurimento. Una prima iniezione di liquidità, esclusivamente per il settore turistico, che si va ad aggiungere alle altre forme di sostegno stabilite all'interno della legge di stabilità per tutte le imprese in genere. «Una finanziaria snella, con meno di trenta articoli, che dovrebbe approdare in Parlamento questa o la prossima settimana. A maggio poi ne faremo un'altra» dice Messina, che ha chiesto il soccorso del governo nazionale per far ripartire il turismo in Sicilia. «Proprio oggi (ieri, ndr) - riferisce l'esponente della Giunta Musumeci - ho avuto una riunione in videoconferenza con il ministro dei Beni culturali e del Turismo, Dario Franceschini, al quale ho sottoposto una serie di provvedimenti da attuare con il supporto dello Stato come la cassa integrazione per gli stagionali, il credito d'imposta per gli affitti degli immobili in cui ci sono attività turistiche, la deducibilità dei costi delle vacanze nella dichiarazione dei redditi,

un po' come avviene già adesso con la detrazione delle spese sanitarie e dei medicinali acquistati in farmacia. Al ministro ho anche proposto che lo Stato finanzi con ulteriori risorse economiche i voucher che stiamo per lanciare a livello regionale».

Intanto, la Regione sta studiando gli accorgimenti sanitari e di distanziamento sociale necessari per far riaprire il maggior numero possibile di attività turistiche. «L'auspicio - sottolinea Messina - è che tra giugno e luglio possa cominciare a muoversi un po' di turismo interno. Faremo una campagna di comunicazione per il mercato siciliano, per poi allargarci a quello italiano. Non credo ci possa andare oltre. Per i flussi provenienti dall'estero dovremmo aspettare il 2021. Ecco perché puntiamo a far scoprire l'Isola ai siciliani stessi. Ci sono tanti posti belli, eppure c'è gente nata e cresciuta in questa meravigliosa terra che non li ha mai visti. Ecco, vogliamo iniziare da qui e da un turismo più "slow" per riscoprire le nostre radici e la nostra millenaria cultura».

Da est a ovest dell'Isola, dalla montagna al mare. Fermo restando il rispetto delle condizioni di sicurezza. «Nell'attesa del vaccino - conclude l'assessore al Turismo - ripartiremo quando i contagi saranno a zero e in presenza di una giusta regolamentazione. Il balneare è uno dei settori in cui si potrà garantire il distanziamento sociale, a patto che i lidi si attrezzino bene».

Le agenzie di viaggi potranno vendere pacchetti a prezzi agevolati

VERTICE AL MINISTERO CON LE REGIONI

Franceschini: «Misure ad hoc per il settore»

Previsto un bonus per le imprese e la creazione di un fondo speciale europeo

ROMA. Il tema del bonus vacanze da destinare al sostegno del turismo interno, ma anche un confronto sugli interventi necessari in vista di una riapertura di siti e spiagge. E poi le tante necessità economiche di un settore che insieme alla cultura vale il 15 per cento del Pil italiano e che è stato tra i più colpiti dall'epidemia del coronavirus. Di questo si è parlato ieri in una lunga videoconferenza che ha visto protagonisti il ministro di cultura e turismo Dario Franceschini e il sottosegretario Lorenzo Bonaccorsi insieme con gli assessori regionali al turismo in vista del decreto di Aprile che il governo sta mettendo a punto in questi giorni e che - spiegano dal Mibact - «superando l'approccio inter-settoriale finora adottato terrà conto delle peculiarità del comparto con misure ad hoc».

Tra i temi discussi, il cosiddetto «bo-



nus vacanze» da destinare al sostegno del turismo interno, «verificandone la portata, la durata e le modalità di erogazione alle famiglie e al contempo vagliando le possibili sinergie virtuose con eventuali iniziative già avviate dalle regioni a favore di soggiorni in strutture alberghiere, campeggi, stabilimenti balneari e termali». Sono state valutate le esigenze espresse dalle regioni, riferiscono ancora dal

ministero di via del Collegio Romano, tra cui la creazione di un fondo speciale europeo dedicato al turismo e l'ammancamento delle risorse derivanti dalla tassa di soggiorno, parte integrante del bilancio di molte amministrazioni comunali. Franceschini e Bonaccorsi hanno sottolineato la necessità di lavorare d'anticipo «per far sì che le strutture turistiche siano pronte ad accogliere i flussi della prossima stagione, che saranno prevalentemente interni, nel pieno rispetto delle misure sanitarie che dovranno essere adottate per mantenere il distanziamento sociale indispensabile per contenere la diffusione del contagio pandemico». L'incontro è terminato con un aggiornamento a breve per mantenere aperto il dialogo instaurato nella definizione delle misure da prendere di concerto tra Mibact e ministero dell'Economia e della Finanza.



IL SINDACATO "BASE BALNEARE"

«Plexiglass tra gli ombrelloni? In Sicilia idea impercorribile»

GAETANO RIZZO

CATANIA. I più "teneri" l'hanno bollata come ipotesi velleitaria. Non sono mancati, comunque, commenti ancora più incisivi da parte degli addetti ai lavori rispetto all'idea lanciata da un'azienda modenese per fruire delle spiagge attraverso strutture recintate in plexiglass. Un accorgimento che, per certi versi, con tutti i limiti che presenta, potrebbe essere sperimentato sui litorali sabbiosi, ma è impossibile da installare sulle scogliere, disseminate ovunque in Sicilia. Ma, a prescindere dall'orografia delle spiagge, dal sindacato "Base Balneare" arriva una riflessione dai toni perentori.

«La proposta avanzata dalla società modenese è poco percorribile - spiega l'ing. Paolo Battiato, vicepresidente del sindacato - e, forse, addirittura esagerata per le necessità e le esigenze dettate dalla Covid-19. Occorre pensare ad interventi molto più semplici e, quindi, di facile applicazione per rendere sicura e piacevole la permanenza in spiaggia dei bagnanti. Questa proposta implicherebbe spazi immensi e necessità di autorizzazioni che, di fatto, la rendono inapplicabile. E' necessario lavorare sulla corretta distribuzione degli spazi, sulla gestione dell'accesso a mare contingentato, posto che sulle scogliere, anche a volerla utilizzare, emergerebbe il problema delle scalette per scendere in acqua e rientrare sulla terraferma. E, poi, dobbiamo tenere conto anche dell'uso di prodotti detergenti e igienizzanti nonché della possibilità di fruire in maniera differente degli spazi aggregativi. Se questo meccanismo dovesse essere previsto anche per le spiagge libere, sarebbe meglio chiuderle, considerati i costi».

Sulla stessa lunghezza d'onda Giovanni Di Bella, gestore de Il Faro di Capomulini. «Immaginate - dice - cosa significherebbe infilarsi in una sorta di cabina in plexiglass sotto il sole cocente, a prescindere dall'assenza del tetto? Premesso che si tratta di un investimento che non appare alla portata di tutti, occorre tenere conto della base sulla quale poggiano i singoli lidi.

Per quelli che sono sulla roccia mi pare impossibile e, comunque, quando ci si avvicina ad una scaletta tutto viene rimesso in discussione».

Tenuto conto che non si potrà andare a mare con lo scafandro, "Base balneare" ha predisposto un protocollo contenente le misure di prevenzione e protezione elaborato dallo stesso vicepresidente, ing. Paolo Battiato, esperto di sicurezza negli ambienti di lavoro. «Il protocollo - spiega il presidente di "Base Balneare", Bettina Bolla - prende spunto da quanto emanato nell'ultimo periodo sul tema, partendo dal decreto legislativo 81/2008 con quanto successivamente introdotto dai decreti del presidente del Consiglio dei ministri del 9 e del 22 marzo scorsi.

Cominciamo dall'ingresso - precisa il presidente Bolla - che prevede l'esposizione di locandine che illustrano i comportamenti da seguire. Va creata una zona dove gli ospiti potranno misurarsi la temperatura prima di entrare nello stabilimento e rilasciare un'autodichiarazione di non essere sottoposti alla misura della quarantena e di non essere positivo alla Covid-19».

Quindi, attenzione puntata sulla fruizione degli spazi e a riguardo Bettina Bolla annuncia che «vanno evitate attività collettive o in situazioni di affollamento. In alternativa, si organizzino gli spazi in maniera tale che si possano rispettare delle distanze tali da garantire la sicurezza. E, poi, adottare misure di distanziamento sociale e privilegiare in tutti i casi possibili, nello svolgimento di allestimento dello stabilimento, disposizione di lettini e ombrelloni ad almeno un metro di distanza». Accorgimenti particolari sono previsti per bagni e docce nonché per il confezionamento dei cibi. «Per i dipendenti - aggiunge il presidente di Base balneare - stiamo valutando anche la stipula di una polizza assicurativa a basso costo che, nel maggior caso di contagio, prevede indennità. «Sarà un'estate diversa e complicata - conclude Bettina Bolla - ma va ricordato che lo stabilimento balneare è presidio del territorio e non far aprire le spiagge significa non avere il servizio di salvataggio».

Bocciata la proposta di un'azienda modenese. «Faremo rispettare le regole»

«Nessun ammortizzatore sociale ad aprile» In città oltre 7mila istanze per 4 milioni di ore

«Sugli ammortizzatori sociali non si può giocare con la pelle delle persone. Non ci sarà nessuno che prenderà un centesimo entro aprile: per la cassa integrazione ordinaria (Cigo) si arriverà a maggio, per il fondo di integrazione salariale (Fis) è ancora tutto fermo, così come per la cassa integrazione in deroga (Cigd) se ne parlerà in estate»: la doccia fredda sugli ammortizzatori sociali, unico appiglio rimasto a tanti lavoratori autonomi e dipendenti stretti nella morsa nell'incognita della durata dell'emergenza coronavirus, arriva da Giovanni Greco, presidente dei consulenti del lavoro di Catania. Che parla in base a dati certi: «La prima pratica di Cigd l'ho inviata il 7 aprile alle 12.08 - spiega - era la numero 36 in tutta la Sicilia, ed è ancora da istruire, l'ultima il 10 aprile, numero 32519».

Gli ultimi dati, aggiornati a ieri sera, scattano una fotografia ben precisa: sono 33.257 mila le istanze totali di Cigd in tutta la regione, 125.019 i lavoratori totali coinvolti. Nella città etnea le istanze sono 7.414, per più di 23.868 mila lavoratori coinvolti e 4 milioni 471.278 ore di "cassa" richieste. «Le istanze - confermano dall'assessorato regionale, guidato da Antonio Scavone - inizieranno a essere istruite entro questa settimana da un team di 130 dipendenti del Dipartimento Lavoro su tutta la Sicilia, in ordine di arrivo cronologico. Il tempo delle

normali verifiche e partiremo».

«Il Centro per l'Impiego di Catania - assicura la direttrice Salvatrice Rizzo - ha un gruppo di lavoro di 20 persone già istituito, stiamo solo aspettando l'accreditamento per iniziare».

«Si sta gestendo con meccanismi ordinari una situazione di emergenza straordinaria - prosegue Greco - che causerà un collassamento del sistema. La cassa in deroga è gestita dalla Regione, che non ha risorse né personale qualificato. Cosa stanno facendo in questo momento i navigatori? Perché non li mettono a istruire le pratiche di Cigd? Fis e Fondo bilaterale per il trasporto pubblico (richiesto anche da Amt con la domanda presentata venerdì scorso, dopo l'accordo raggiunto con i sindacati) non sono pervenuti a Catania, l'unico canale che sta camminando è la Cigo. Con il nuovo "decreto liquidità" che io chiamo "decreto debiti", ci sarà la seconda "infernata" di richieste».

A lavorare alacremente (anche a Pasqua e Pasquetta) sono i dipendenti degli uffici Inps: da oggi verranno versati agli autonomi i 600 euro relativi al mese di marzo (Bonus che però viene elaborato principalmente a livello centrale, il ministro Catalfo ha assicurato che sa-

liranno a 800 euro per aprile), e stanno procedendo a spron battuto su Cigo e Fis "causa Covid 19": «In città - precisa Carmelo Sciuto, direttore provinciale Inps - abbiamo ricevuto 3500 domande di Cigo, 1800 delle quali già autorizzate. La velocità dei pagamenti dipenderà dalla scelta dell'azienda: o il con-

guaglio, con anticipazione da parte dell'azienda, o il pagamento diretto da parte dell'Inps, che richiede più tempo. Oltre il 90% delle aziende, in crisi di liquidità, sta puntando sulla seconda opzione. Per quanto riguarda il Fis abbiamo ricevuto, a oggi, circa 1800 istanze. Noi abbiamo 14 funzionari che lavorano su due turni, ogni giorno dalle 8.30 alle 16.30, ma abbiamo le spalle larghe.

Siamo consapevoli che ogni volta che viene prevista una nuova operazione che riguarda il welfare il punto di riferimento è l'Inps, e solo noi che siamo "dentro al sistema" conosciamo tutto il lavoro preliminare che c'è dietro».

«È a rischio la tenuta sociale - commenta Antonio Alessi, presidente consulenti del Lavoro di Palermo - non serviva la proroga delle scadenze fiscali, ma una moratoria come protezione finanziaria, specie per gli autonomi».

MARIA ELENA QUAIOTTI



Giovanni Greco